

Introduzione alle Storie Sociali

- Le storie sociali sono brevi racconti scritti, pensati e realizzati sulla base dei bisogni del singolo bambino/ragazzo, che descrivono abilità sociali, situazioni, concetti, regole di comportamento per aiutare la persona a capire il mondo sociale ed a comportarsi adeguatamente nei diversi contesti

Riferimenti bibliografici fondamentali:

- ✓ C. Gray (2004), *Il libro delle storie sociali*, Brescia, Vannini
- ✓ C. Smith (2006), *Storie sociali per l'autismo*, Trento Erickson
- ✓ C. Gray (2016), *Il nuovo libro delle storie sociali*, Trento, Erickson

Mantenere sani gli altri quando tossisco

A volte sono ammalato.

A volte, quando sono ammalato, tossisco.

Quando tossisco, dei piccoli germi escono dalla mia bocca.

I germi possono fare ammalare le altre persone.

La gente non vuole essere ammalata.

È molto importante che io mi metta la mano davanti alla bocca ogni volta che tossisco.

Cercherò di mettermi la mano davanti alla bocca quando tossisco.

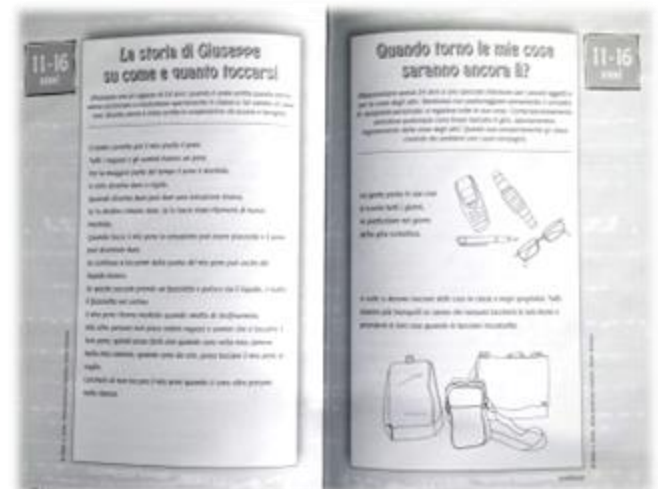


Introduzione alle Storie Sociali

«Carol Gray ha iniziato a sviluppare le storie sociali nel 1991 lavorando direttamente e in collaborazione con bambini con autismo e sindrome di Asperger. Per quasi vent'anni ha modificato le linee guida per la scrittura delle storie sulla base della sua vasta esperienza personale e del feedback ricevuto dai genitori, dagli insegnanti e dai bambini stessi. Non c'è dubbio che l'uso delle storie sociali in ambito educativo e terapeutico sia quello che gli studiosi definiscono intervento basato sull'evidenza»

(Tony Attwood)

C. Gray (2016), Il nuovo libro delle storie sociali, Trento, Erickson



Storie Sociali: obiettivi

- Hanno l'obiettivo di esplicitare le informazioni sociali implicite che, per le persone con disturbi dello spettro autistico, risultano molto difficili da estrapolare autonomamente dal contesto naturale (aspettative condivise, norme implicite ed esplicite di un gruppo, comportamenti adeguati ecc.)



Le Storie Sociali

Forniscono ai bambini e agli adulti delle risposte chiare ad alcune domande chiave (Smith, 2006):

- Cosa sta succedendo?
- Chi sta facendo cosa?
- Perché succede?
- Quale regola culturale, istituzionale o individuale sta alla base di quello che la gente fa?
- Quali sono le tipiche risposte accettabili socialmente che il bambino o il ragazzo possono dare nella situazione specifica?

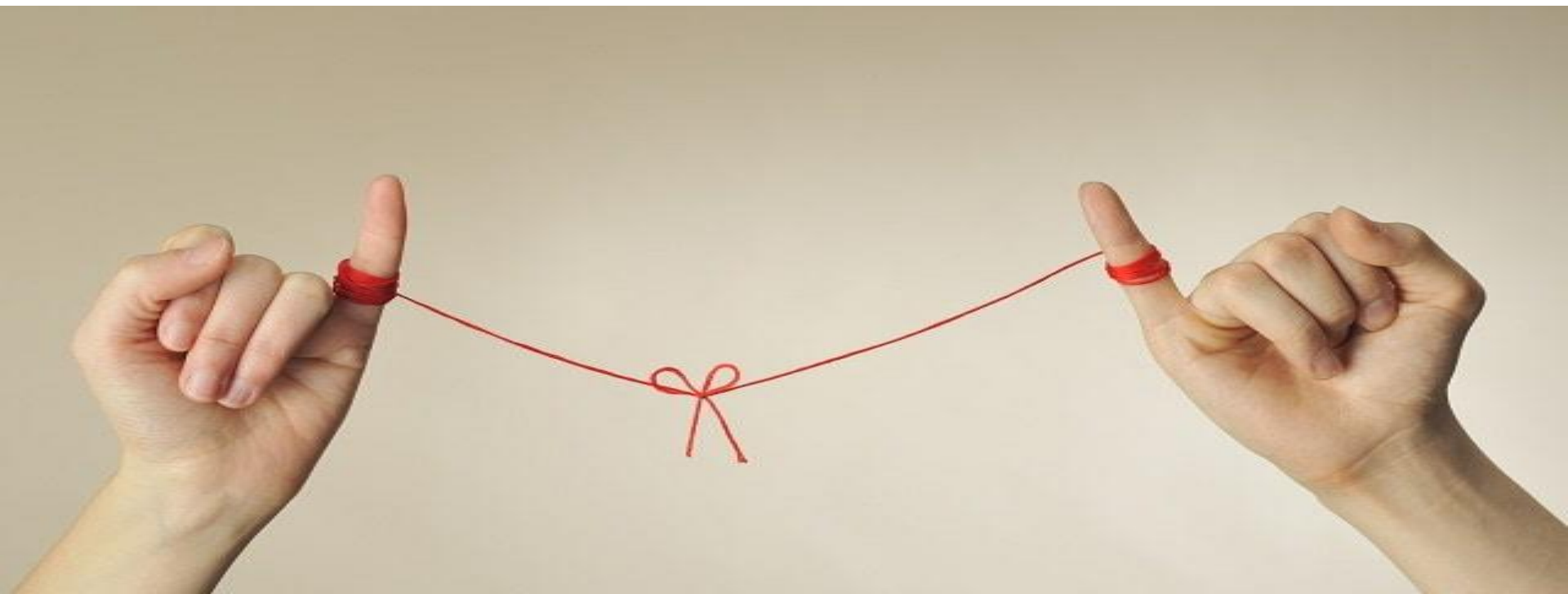
- Prevedono inoltre la descrizione semplificata e chiara di concetti astratti e idee complesse anche attraverso l'uso di immagini e riferimenti visivi.



- «Le Storie Sociali possono essere considerate un approccio efficace e significativo per promuovere la comprensione sociale, ma l'obiettivo ultimo e fondamentale è **dare maggiori possibilità** ai bambini e alle persone più grandi aiutandole a **comprendere meglio le situazioni e gli eventi sociali che incontrano nella loro vita**, sostenendone in questo modo la capacità di essere **soggetti attivi** nelle routine e nelle attività quotidiane» (Barry M. Prizant)

C. Gray (2016), Il nuovo libro delle storie sociali, Trento, Erickson

- L'uso delle storie sociali permette inoltre ai genitori e ai professionisti di costruire, attraverso di esse, delle relazioni di fiducia e degli interventi sinergici, condivisi e coerenti.



Da chi possono essere utilizzate?

- Bambine e bambini, adolescenti e adulti
- Genitori-familiari-amici
- Docenti curricolari e specializzati
- Educatori, pedagogisti e psicologi
- Operatori sanitari e sociali

...in ambito scolastico, domestico e di comunità

Evidenze

- Le storie sociali risultano attualmente dei validi strumenti per insegnare abilità sociali e "copioni di comportamento" in contesti reali
- «Le storie sociali si sono dimostrate efficaci nella pratica educativa e sono state validate dalla ricerca come aiuto fondamentale per le persone di ogni età con difficoltà e differenze dello sviluppo e livelli di sviluppo molto diversi» (Barry M. Prizant)

Co-progettazione

- Per essere realmente utili le storie sociali vanno costruite “a quattro mani” (educatore/genitore/caregiver insieme al bambino/ragazzo per cui si sta realizzando la storia)
- Devono contenere soltanto concetti, categorie semantiche, costruzioni sintattiche ecc. che la persona è in grado di comprendere e fanno parte del suo repertorio.



Comunicazione e relazione

- La valutazione formale e informale delle abilità comunicative e relazionali della persona con autismo risulteranno fondamentali per comprendere “come” strutturare le storie.

Destinatario

- Ogni Autore scrive per un destinatario specifico (bambino, adolescente o adulto) e ogni Storia Sociale viene realizzata tenendo ben in considerazione diversi fattori legati alla persona (vedi video ICF) tra cui età, capacità, preferenze, gusti e interessi.

Alcuni tra i criteri più importanti

- Sicurezza fisica, sociale ed emotiva
- Raccogliere le informazioni prima di identificare un argomento specifico (colloqui genitori/familiari e osservazione)
- Identificare un argomento specifico (es. Andrew alzare la mano: 2 storie cosa l'insegnante sa e perché fa domande di cui conosce la risposta)

Alcuni titoli/argomenti

- Guardare mentre si ascolta
- Cosa fare mentre la maestra sta parlando?
- Perché è importante mangiare altri alimenti oltre il formaggio?
- Perché non mi devo spogliare completamente quando vado in bagno?
- Quando dico “Grazie”?
- Comprare le scarpe nuove

Costruire una storia sociale: indicazioni generali

- Definire un titolo chiaro che indichi chiaramente l'argomento o il significato generale della storia
- Utilizzare uno stile e un formato che possa risultare accattivante per il bambino/ragazzo
- Utilizzare un linguaggio "positivo"



Costruire una storia sociale: indicazioni generali

- Verificare l'applicabilità in senso letterale e utilizzare parole come *a volte* o *di solito* per evitare l'introduzione da parte del bambino di regole sociali inflessibili
- Utilizzare illustrazioni o altri riferimenti visivi (a seconda delle abilità di comprensione del bambino possono essere foto, disegni o pittogrammi ad esempio) per chiarire o migliorare la comprensione del testo

Frase Descrittive

- *Descrivono i fatti senza dare nessuna opinione, contengono spesso risposte al "chi, che cosa, dove, quando e perché"*
- *Sono le frasi "obbligatorie" e maggiormente utilizzate nelle storie sociali*

Esempi:

- ✓ *A volte le persone fanno scherzi*
- ✓ *Mi chiamo _____ (spesso prima frase nella storia)*
- ✓ *Molti bambini vanno in bagno prima della ricreazione*

Frase Soggettive

- Sono quelle che descrivono lo stato interno di una persona, quello che sa, quello che pensa, le sue emozioni, motivazioni, credenze, *sentimenti* (opinioni, emozioni, sentimenti, credenze, conoscenze, pensieri, motivazioni, condizioni di salute)

Esempi:

- ✓ *A mio fratello di solito piace andare da nonna*
- ✓ *Alcune persone si divertono a fare scherzi*
- ✓ *A molte persone piace mangiare la pizza*
- ✓ *Alcuni bambini credono in Babbo Natale*

Fraasi Affermative

- *Aiutano a potenziare il significato delle frasi che le precedono e spesso esprimono un valore comune o un'opinione comune in una cultura*
- *le frasi affermative di solito seguono immediatamente una frase descrittiva, soggettiva o direttiva*

Esempi:

- ✓ *Il wc fa rumore quando si fa scendere l'acqua. **Questo va bene***
- ✓ *A volte alle persone piace fare scherzi. **Chi fa scherzi vuole giocare.***
- ✓ *Si sale sull'altalena uno per volta. **Questo è molto importante per non farsi male.***

Fraasi Direttive

- *Individuano una risposta possibile o una scelta fra le modalità di risposta a una situazione.*
 - *Indicano chiaramente quale comportamento è più appropriato in un contesto*
 - *Iniziano spesso con “cercherò di... o proverò a...”*
- Attenzione alla possibilità di interpretazione letterale

Esempi:

- ✓ *Cercherò di stare fermo sulla sedia*
- ✓ *Proverò a chiedere al compagno di non farmi scherzi*
- ✓ *Proverò a chiedere a Michele di prestarmi il gioco...*

Mix frasi e proporzioni

- In una storia efficace comporta da 10 frasi C. Gray suggerisce di utilizzare circa 8 frasi descrittive e soggettive (eventualmente affermative) e solo 1-2 direttive.
- Scopo: maggiore comprensione sociale no fornire ordini o obbedienza meccanica
- È bene evitare di presentare la storia sociale durante un evento difficile, in momenti di agitazione oppure come conseguenza punitiva per un comportamento negativo.

Esempi tratti da:

- C. Gray (2004), *Il libro delle storie sociali*, Brescia, Vannini
- C. Smith (2006), *Storie sociali per l'autismo*, Trento Erickson
- storiesociali.blogspot.com

Mantenere sani gli altri quando tossisco

A volte sono ammalato.

A volte, quando sono ammalato,
tossisco.

Quando tossisco, dei piccoli germi
escono dalla mia bocca.
I germi possono fare ammalare
le altre persone.
La gente non vuole essere ammalata.



È molto importante che io mi metta la mano davanti
alla bocca ogni volta che tossisco.
Cercherò di mettermi la mano davanti alla bocca
quando tossisco.

Guardare mentre si ascolta

Quando qualcuno mi sta parlando, io cerco di ascoltare. Questa è proprio una bella cosa da fare.

Guardare la persona che mi sta parlando è molto utile. Questo fa sapere a quella persona che io sto ascoltando.

A volte cerco di guardare una parte del viso. Cerco di farlo così l'altra persona sa che la sto ascoltando. La persona che mi sta parlando lo apprezzerà molto.



Come mangio gli spaghetti?

A volte la mia mamma o il mio papà preparano gli spaghetti per cena.

Alcune persone mettono il sugo sugli spaghetti. Altre persone li mangiano senza niente. La gente mangia gli spaghetti preparati in modi diversi.

Quando è ora di mangiare gli spaghetti, metto la forchetta negli spaghetti e la giro lentamente.

Sto attento a prendere con la forchetta solo tanti spaghetti quanti ce ne stanno nella mia bocca.



La felicità è una *bella* emozione

A volte le persone sorridono
quando sono contente.

Sorridere fa sentire
contenti.

Quando sorrido, la gente sa
che sono contento.



Le cose che *mi piacciono*
spesso mi fanno sentire
contento.

Alcune cose che mi piacciono sono _____,

e _____.

Giocare con il mio cane



Ho un cane. Il mio cane è peloso e gli piace giocare. Il nome del mio cane è _____.

A volte gioco con il mio cane. Tiro la palla e il mio cane corre e la porta indietro.

Quando il mio cane è stanco di giocare, posso sedermi e accarezzare il mio cane. I cani hanno il pelo soffice.

A molti cani piace farsi accarezzare.

Muovono la coda quando sono contenti.

Il mio cane può essere uno dei miei migliori amici.



La mia doccia

Alla gente piace quando sono tutto profumato.

Molte persone pensano che fare la doccia sia piacevole e rinfrescante.

A volte l'acqua sembra una cascata lenta e calma.

Va bene se entro nella doccia e mi lascio venire l'acqua addosso.

Forse mi piacerà sentire l'acqua tiepida e il profumo del sapone sulla mia pelle.



11-16
anni

La storia di Giuseppe su come e quanto toccarsi

(Giuseppe era un ragazzo di 14 anni; quando è stata scritta questa storia aveva cominciato a masturbarsi apertamente in classe e nel salotto di casa sua. Questa storia è stata scritta in cooperazione da scuola e famiglia).

Il nome corretto per il mio pisello è pene.

Tutti i ragazzi e gli uomini hanno un pene.

Per la maggior parte del tempo il pene è morbido.

A volte diventa duro o rigido.

Quando diventa duro può dare una sensazione strana.

Se lo strofino rimane duro. Se lo lascio stare ritornerà di nuovo morbido.

Quando tocco il mio pene la sensazione può essere piacevole e il pene può diventare duro.

Se continuo a toccarmi dalla punta del mio pene può uscire del liquido bianco.

Se questo succede prendo un fazzoletto e pulisco via il liquido, e butto il fazzoletto nel cestino.

Il mio pene ritorna morbido quando smetto di strofinarmelo.

Alle altre persone non piace vedere ragazzi o uomini che si toccano il loro pene, quindi posso farlo solo quando sono nella mia camera.

Nella mia camera, quando sono da solo, posso toccare il mio pene se voglio.

Cercherò di non toccare il mio pene quando ci sono altre persone nella stanza.

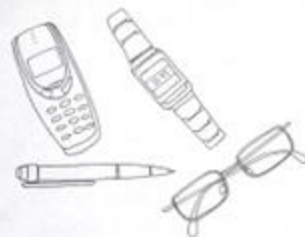
© 2006, C. Serini. Riprodotto per l'autismo. Trento, Erickson

Quando torno le mie cose saranno ancora lì?

11-16
anni

(Massimiliano aveva 14 anni e uno spiccato interesse per i piccoli oggetti e per le cose degli altri. Sembrava non padroneggiare pienamente il concetto di «proprietà personale» e regalava tutte le sue cose. Contemporaneamente, prendeva qualunque cosa fosse lasciata in giro, appropriandosi regolarmente delle cose degli altri. Questo suo comportamento gli stava creando dei problemi con i suoi compagni).

La gente porta le sue cose
a scuola tutti i giorni,
in particolare nei giorni
della gita scolastica.



A volte si devono lasciare delle cose in classe o negli spogliatoi. Tutti stanno più tranquilli se sanno che nessuno toccherà le loro borse o prenderà le loro cose quando le lasciano incustodite.



(continua)

© 2006, C. Serini. Riprodotto per l'autismo. Trento, Erickson

Scheda di Valutazione Storie Sociali C. Smith (2006)

Valutazione delle storie sociali
(* Compilare dove appropriato)

Titolo della storia _____ Età del bambino in anni _____ *F/M

Diagnosi:
*Disturbo del linguaggio Autismo Sindrome di Asperger DSA
Disturbo semantico-pragmatico Difficoltà emotive e comportamentali
Altro _____

Chi ha partecipato alla realizzazione della storia sociale?
*Insegnante Genitore Altro insegnante insegnante di sostegno
Altro (ad es. , supervisore durante i pasti) _____

Come è stata presentata al bambino?

Viene ancora utilizzata? *Sì/No

Quale comportamento vuole limitare/ridurre?

Quale comportamento vuole far verificare più di frequente?

Quanto è stata efficace la storia nel favorire la messa in atto del comportamento adeguato? (cerchia il numero adatto)

Per niente										Totalmente
0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10

Quali altri cambiamenti avvenuti ritieni possano essere collegati con l'uso della storia sociale? (positivi o negativi)

Firma _____ Contatto telefonico _____ Data _____

Materiali • 95

Fumetti

storiesociali

PERCHÉ TUTTI SI LAVANO LE MANI?

storiesociali

PERCHÉ TUTTI SI LAVANO LE MANI?



Pagina 2



Pagina 3

storiesociali

PERCHÉ TUTTI SI LAVANO LE MANI?



Pagina 4

storiesociali

PERCHÉ TUTTI SI LAVANO LE MANI?

storiesociali

PERCHÉ TUTTI SI LAVANO LE MANI?

storiesociali

PERCHÉ TUTTI SI LAVANO LE MANI?



Pagina 5



Pagina 6



Pagina 7

Grazie a tutti e buon lavoro!

storiesociali

PERCHÉ TUTTI SI LAVANO LE MANI?



Pagina 8

storiesociali

PERCHÉ TUTTI SI LAVANO LE MANI?



Pagina 9